

essere diversità per chi ha combattuto a Roma, chi a Venezia, chi sul Ticino e chi sul Volturno; ciascuno deve andare altero del fatto d'arme a cui ha preso parte. Per conseguenza io mi associo all'onorevole Bottero per pregare il signor Cadolini a ritirare la sua proposta perchè siano conservate le medaglie particolari.

PLUTINO. Io ringrazio il signor ministro della sua proposta di legge; rilevo però una piccola differenza tra la proposta dell'onorevole Bottero e le spiegazioni del signor ministro per la guerra.

Il signor Bottero parla pure dei cittadini che presero parte attiva nei combattimenti per l'indipendenza della patria, l'onorevole signor ministro della guerra parlò di militari che combatterono le battaglie della patria indipendenza.

Io pregherei il signor ministro della guerra a dichiarare s'egli intenda di fregiare anche di medaglia commemorativa tutti quegli Italiani i quali, organizzati in corpi dipendenti dagli ordini del Governo, hanno combattuto le battaglie della patria indipendenza e che non sono stati poi riconosciuti.

Mi spiego meglio. Nelle provincie meridionali ci sono stati dei corpi i quali non so con quanta giustizia non sono stati riconosciuti come corpi militari, nel mentre che vennero assoggettati durante la loro esistenza alla disciplina militare, ed hanno combattuto come tutti gli altri corpi, e molti di quei giovani che ne facevano parte hanno sopportato delle gloriose ferite. Io pregherei quindi il signor ministro della guerra di dichiarare se tutti questi giovani, se tutti questi cittadini che per quell'epoca sono stati militari, hanno diritto alla ricompensa che si propone.

Una voce. Quando verrà la legge, se ne parlerà.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Se non vado errato, il deputato Bottero m'interpellò semplicemente per sapere quali fossero le mie intenzioni relativamente al proporre una legge per una sola medaglia commemorativa. Quindi tutte queste controversie, queste discussioni che sorgono adesso e relativamente a quelli che hanno combattuto nel 1821 (i quali credo giustissimo che vengano pure decorati), e per quelli che hanno combattuto ordinati in corpi di volontari anche non regolari (i quali, a mio avviso, è pur giusto di rimeritare), tutte queste proposte o discussioni a me pare che debbano essere fatte quando si discuterà la legge. *(Bravo!)*

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo chiesta, la pongo ai voti.

CADOLINI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini ha facoltà di parlare contro la chiusura.

CADOLINI. Siccome mi hanno detto di ritirare la mia proposta, io parlo contro la chiusura e sento debito di dichiarare che non intendeva di aver fatta proposta alcuna. E poichè mi si fa invito eziandio di riservare la discussione a tempo opportuno, io ben volentieri accetto quest'invito, riservandomi di presentare alla Camera le considerazioni che crederò del caso quando verrà in discussione la legge promessa dal signor ministro. Mi permetto però di dichiarare che, se io entrai ora in questa discussione, si è perchè trovai che la risposta dell'onorevole ministro non corrispondeva perfettamente all'idea messa innanzi dall'interpellante, poichè questo non escludeva la conservazione delle medaglie esistenti, mentre il signor ministro vorrebbe queste sopprimere.

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, la pongo ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Parmi che il deputato Bottero abbia indicato che prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero. *(Segni affermativi del deputato Bottero)*

Dunque non essendovi alcuna proposta, passeremo alle altre cose che sono all'ordine del giorno.

RELAZIONE SULLA REQUISITORIA PER TRADURRE IN GIUDIZIO IL DEPUTATO LUZI.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare per deporre una relazione.

CONFORTE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione la quale riguarda l'autorizzazione richiesta dal procuratore generale d'Ancona per tradurre in giudizio l'onorevole deputato Luzi.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

INCIDENTE SOPRA NOTE DIPLOMATICHE RELATIVE ALLA QUESTIONE ROMANA.

GRECO ANTONIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

GRECO ANTONIO. Questa mattina furono pubblicati dei dispacci interessantissimi, i quali riepilogavano la nota del ministro francese all'ambasciatore francese in Roma e la risposta di questo al ministro degli esteri di Francia.

Io non entrero a parlare di tutto quanto fu detto nella conversazione dell'ambasciatore francese col cardinale Antonelli (*Rumori — Movimenti*); solamente credo opportuno che debba rilevarsi dal Parlamento italiano una proposizione di quel cardinale. . .

Voci. No! no! (*Rumori*)

GRECO ANTONIO. . . proposizione che io credo del tutto inesatta ed insussistente. (*Nuovi rumori, e voci: No! no!*)

PRESIDENTE. Se ella vuol promuovere un'interpellanza, l'annunzi semplicemente. . .

GRECO ANTONIO. No, voglio fare una mozione. . .

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Ma questo non è all'ordine del giorno. . .

GRECO ANTONIO. Ho presto finito. Io credo che il Parlamento italiano debba rilevare questa falsa asserzione del cardinale Antonelli. . .

Voci. No! no! Non è una quistione da portarsi così alla Camera. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non essendo all'ordine del giorno la conversazione del cardinale Antonelli (*Risa generali*), non posso continuargli la parola. (*Benissimo!*)

Se ella intende di ragionare in proposito, chieda alla Camera che fissi un giorno, ma adesso non può.

GRECO ANTONIO. Il cardinale Antonelli ha dichiarato che l'Italia non è in disaccordo col papa.

Io sostengo che noi deputati dell'Italia. . . (*Vivi rumori ed interruzioni*)

Molte voci. Non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Fo presente che da tutte le parti della Camera vengono fatti richiami all'ordine del giorno, e siccome il presidente ha il debito di mantenere l'ordine del giorno, così io metto in discussione la legge sulle nuove linee telegrafiche. (*Ilarità*)